

## Corso sulla Teoria delle Strutture Conoscitive

- Teoria della conoscenza aggregante i saperi
- Metodologia filosofico-scientifica di unificazione didattica attraverso modelli di struttura
- Percorsi co-multi-inter-trans-metadisciplinari dalla scuola dell'infanzia alle superiori

\*\*\*

*Il corso della durata di 40 ore, che si svolge in presenza (e/o online) durante l'anno accademico, è diretto agli insegnanti e a tutti coloro che, a vario titolo professionale o personale, vogliono acquisire una metodologia scientifica e didattica adeguata alle istanze culturali del nostro tempo. In altre parole si vuole mettere a disposizione degli insegnanti una metodologia didattica aggregante i saperi attraverso modelli di struttura capaci di rappresentare percorsi a disciplinarietà integrata, e per tutti gli ordini di scuola, dall'infanzia alle superiori: percorsi didattici, dunque, di tipo co-multi-inter-trans-metadisciplinari sui quali ogni docente può ritrovarsi (si pensai campi d'esperienza dell'infanzia, agli ambiti disciplinari della primaria, ai percorsi multidisciplinari dell'esame di scuola media, e a quelli interdisciplinari del finale Esame di Stato), facendocrescere gli allievi con una visione globale del sapere da un lato e, dall'altro, vivere il tempo-scuola alla luce di una didattica del fare capace di coinvolgerli in quanto portatrice di un decisivo senso pratico dei fatti culturali.*

\*\*\*

La *teoria delle strutture conoscitive* intende dar vita ad un sistema intellettuale rivoluzionario che faccia i conti con la fondamentale divisione per settori della nostra società, divisione che rende arduo tenere in uno sguardo d'insieme le varie parti che costituiscono il poliedrico organismo della cultura. E il problema si complica oggi per lo sviluppo smisurato delle varie scienze che costituiscono una serie di incredibili microcosmi in espansione, specie di universi paralleli la cui possibilità di comunicazione sembra profondamente minata da distanze che ormai appaiono abissali. Così gli uomini di scienza, sempre più specializzati a navigare su rotte settoriali, parlano differenti linguaggi difficilmente riducibili a quel codice unitario che è mancante nell'attuale organizzazione della conoscenza. La realtà è infatti analizzata da discipline che parlano lingue diverse, adoperano strumenti diversi, hanno diverse modalità operative. Pertanto la vera difficoltà è l'edificazione di un linguaggio unificante i vari ambiti disciplinari e capace di ridurre le discipline stesse ad un minimo denominatore comune.

“Non vorrei avere le cose del mondo ma il filo che passa attraverso di esse”, recita una massima della sapienza orientale: la soluzione è quindi nel mitico filo che dobbiamo seguire per non perderci nell'intricato labirinto della conoscenza. Dove trovare dunque la cima del famoso filo nel panorama culturale del terzo millennio della nostra Era? Da un punto di vista logico-simbolico certamente nel *segno* il quale, con la sua interna capacità di sintesi figurativa, può realizzare

l'ambizioso progetto di legare i vari universi della conoscenza in una rotta che, di quegli universi e senza perdersi in essi, ci descriva gli aspetti più interessanti. E il segno conduce appunto al disegno, alla mappa di quella rotta da tenere, al grafico che la nostra, moderna, civiltà dell'immagine sembra privilegiare rispetto a quella, antica, della parola. Il segno, insomma, semplifica ed è segnale di un fenomeno da riconoscere, di un meccanismo da analizzare: esso decifra e permette di spiegare una massa di fenomeni difficilmente collegabili, i quali invece devono essere rappresentati graficamente in un unico *di-segno* che possa indicarci il senso generale delle varie esperienze storiche e culturali da un lato, e le possibili ed eventuali relazioni tra quelle esperienze dall'altro. Un insieme di segni strutturalmente organizzati - e rappresentativi di un'ipotesi esplicativa - costituisce infine un **modello** che a sua volta esemplifica ed unisce: esemplifica uno di quegli universi e, attraverso di esso, unisce gli altri per analogia o per opposizione.

Il nostro proposito è dunque quello di realizzare dei collegamenti tra le varie discipline umanistiche e scientifiche in modo tale da costituire modelli capaci di adempiere una duplice funzione: *metodologica* e *conoscitiva*. È evidente l'intrinseca relazione tra queste due funzioni: il metodo è la formula che ci permette di svolgere l'equazione della conoscenza, la conoscenza è il materiale entro cui possiamo affinare la nostra potenza metodologica. Ed è proprio attraverso il *metodo* e *conoscenza* che, in ultima analisi, la **teoria delle strutture conoscitive** intende abbattere i muri disciplinari per trasmettere all'uomo una visione quanto più ampia e molteplice delle cose e dei fatti umani, mirando a cogliere un collegamento immediato tra la comprensione di un fenomeno e la sua estensione cognitiva per cui quanto più è globale l'osservazione della realtà contemplata, tanto più ci si orienta all'interno di quella stessa realtà.

Il nostro metodo non vuole imprigionare ideologie articolate e complesse in una prospettiva unilaterale, ma ridurre quelle ideologie alla loro essenza strutturante per meglio comprenderne le relazioni reciproche. Così, mentre si cerca nell'abbattimento delle frontiere politiche ed economiche l'ordine e la misura di un mondo nuovo, la cultura deve cercare nell'abbattimento delle frontiere disciplinari l'ordine e la misura di materiali conoscitivi ormai senza misura e di difficilissimo ordinamento. La conoscenza, del resto, si presenta come un corpo unitario e globale: una sorta di circonferenza i cui punti sono le molteplici prospettive che le varie discipline individuano. Se non si collegano tra loro in un disegno strutturale di senso, vano risulta lo sforzo di cogliere l'unità di quel corpo: la conoscenza stessa rimarrà fiaccata per sempre e il mondo perderà la sua sfida contro la disgregazione culturale ed umana.